

FRANCESCO MOLLO

Il Ris smonta la versione dell'investimento per 50 m. Il suicidio subisce un'altra smentita Bergamini trascinato per pochi metri

CASTROVILLARI - Se il corpo di Denis Bergamini è stato trascinato dal camion che lo ha investito, ciò è avvenuto per pochi metri.

Cominciano a farsi più precise le indiscrezioni sui risultati dei carabinieri del Ris di Messina che su mandato della Procura di Castrovillari hanno lavorato per quattro mesi sulle scarpe Tod's, sull'orologio Seiko, sulla catenina d'oro, e sulle foto dei rilievi eseguiti dai carabinieri intervenuti "sull'incidente" lungo la strada statale 106, nei pressi di Roseto Capo Spulicchio, dove la sera del 18 novembre 1989 si trovò il corpo senza vita del centrocampista del Cosenza.

Ma il risultato deduttivo non muta il nuovo quadro indiziario che si è delineato con le prime voci circolate prima che le relazioni scientifiche fossero consegnate ai magistrati inquirenti. Anzi: è una misura, quella dell'effettivo trascinarsi - sostiene in pratica il Ris - incongruente con la testimonianza del camionista di Rosarno che guidava il tir e la ex fidanzata che era col calciatore prima che morisse. E soprattutto con quanto riportato dal brigadiere Francesco Barbucio che verbalizzò una distanza di

addirittura cinquantanove metri.

I cinque-dieci metri, al massimo, sono invece compatibili con l'ipotesi - per ora solo giornalistica - della messa in scena: il corpo disteso sul piano stradale, pronto a essere investito quanto basta per farlo sembrare un suicidio inevitabile.

I carabinieri del Ris tendono a leggere i loro risultati anche alla luce della nuova perizia medico-legale, effettuata dal perito nominato dalla Procura sui alcuni reperti istologici conservati dopo la tardiva autopsia sul corpo di Bergamini, che confermerebbe quanto determinato dal professor Francesco Maria Avato all'epoca del primo esame autoptico: una «lesione di tipo addominale» con fuoriuscita di liquidi corporei «l'assenza di lesioni al capo, al torace, agli arti superiori, alle ginocchia... conduce a ritenere verosimile l'ipotesi di schiacciamento da parte di un unico pneumatico del corpo disteso al suolo con il capo verso la mezzeraia stradale».

Dunque la parola passa ora al procuratore capo di



Denis Bergamini

Castrovillari, Franco Giacomantonio e al suo sostituto, Larissa Catella, che sulla base dei risultati scientifici ottenuti dovranno decidere se trasformare l'ipotesi d'indagine preliminare formulata il 29 giugno scorso contro ignoti - l'omicidio volontario - in una vera e propria imputazione.

Un compito difficile, visto che oltre che a rispondere alle domande su chi e perché abbia ucciso il calciatore di Boccaleone d'Argenta, questa terza volta l'inchiesta potrebbe finire per fare luce anche sulla questione, non secondaria, su chi e perché abbia sbagliato tutta la prima indagine nell'89 e affossato sul nascere la seconda, nel '94.

Stipendio da 5.100 euro per il presidente della fondazione "Calabria etica", Ruberto ammette «Il mio compenso l'ho deciso io»

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - «Mi sono auto determinato il mio compenso». La risposta al consigliere regionale Demetrio Battaglia, il consigliere regionale del Pd che ha presentato un'interrogazione sulla gestione di "Calabria etica", arriva direttamente da Pasqualino Ruberto: il presidente della fondazione istituita nel 2002 con lo scopo di sostenere le fasce deboli della popolazione.

Il professionista lametino, poi, ammette candidamente di essersi liquidato un compenso mensile, al netto delle trattenute, di 5100 euro. «Mi sono auto determinato un compenso parametrico a quello dei consiglieri regionali - ha detto Ruberto - un compenso pari al 60% dell'indennità di un consigliere regionale e che corrisponde a circa 5100 euro netti al mese».

Questa possibilità gli è stata offerta dalla modifica dello statuto di "Calabria etica", approvata dalla Giunta regionale nella seduta del 10 marzo del 2011. Il nuovo statuto all'articolo 10 prevede la gratuità delle cariche salvo il rimborso delle spese, ma continua "nonché quanto previsto dall'articolo sei per il Presidente". Andando all'articolo 6, tra i vari commi è possibile leggere anche il seguente: "Il presidente per l'attività svolta può determinarsi una indennità di carica, oltre al rimborso delle spese sostenute e documentate".

E' così è stato fatto. Pasqualino Ruberto, che è stato chiamato alla guida di "Calabria etica" nel dicembre del 2010, ha usato questo comma per fissare lo stipendio del presidente, per misurare il suo stipendio. Il commercialista lametino, però, ci tiene a precisare che: «Ho fatto modifica all'atto costitutivo per adeguarlo all'amministrazione unica, perché prima era previsto un consiglio di amministrazione. Inoltre prima Calabria etica era guidata dal



Pasqualino Ruberto

dottore Bulotta che non poteva percepire nessuna indennità perché era un dirigente regionale ed in quanto tale era già retribuito dalla Regione Calabria e non poteva percepire alcuna indennità».

Pasqualino Ruberto, che è stato candidato alle ultime regionali nella lista "Noi sud" a sostegno del governatore Scopelliti e nel suo passato annovera un'esperienza amministrativa presso il comune di Lamezia, è anche consigliere provinciale a Catanzaro ma giura di non percepire nessuna indennità, ma solo il gettone di presenza e, soprattutto, dichiara di aver dovuto mettere da parte la propria professione. «Sono un professionista - ha detto - ma sto svolgendo l'attività di presidente di Calabria etica a tempo pieno, da quando ci sono io abbiamo ridotto il fondo ordinario di gestione a 350 mila euro nel 2011

da 850 mila euro del 2010 e abbiamo duplicato le attività di funzionamento di Calabria etica».

Quanto sta accadendo nella fondazione, però, dopo Battaglia lascia perplessa anche l'ex assessore regionale Demetrio Naccari. «La Regione Calabria - ha detto Demetrio Naccari - non esercita la doverosa vigilanza, la fondazione infatti non ha revisori dei conti perché scaduti lo scorso anno e non rinnovati e, quindi, manca l'organo di controllo interno; ma manca anche il segretario generale, perché si è dimesso da quasi un anno. Il segretario ha compiti di assistenza al presidente nelle sue deliberazioni. Quindi in sua assenza il presidente è arbitro di se stesso. Credo che su questo la Regione debba riflettere e il dipartimento bilancio dovrebbe decidere... di salire a bordo!».

Isola Capo Rizzuto e Cirò Selezioni per la coop che gestirà i beni confiscati

di GIULIA TASSONE

ISOLA - Iniziano le selezioni per entrare a far parte della nascente cooperativa sociale che gestirà i beni confiscati alla mafia, nei comuni di Isola Capo Rizzuto e Cirò. Dodici le figure professionali richieste, quattro i diversi profili: operaio agricolo qualificato o trattorista; agronomo, agronomico o perito agrario; operaio agricolo semplice; responsabile di prodotto. Le domande dovranno essere spedite entro il 16 aprile alla Prefettura di Crotone. Il bando pubblico è stato presentato ieri mattina, nella casa comunale di Isola, dal sindaco Carolina Girasole, che si è soffermata sull'importanza del traguardo raggiunto sul piano della legalità. Al suo fianco sedeva il prefetto, Vincenzo Panico, Davide Pati, della presidenza nazionale di Libera Terra, e Tommaso Innocenti, ormai ex presidente dell'associazione temporanea di scopo che ha predisposto la nascita della coop.

I circa 100 ettari di terreno sono stati avviati ad agricoltura biologica. Nel 2008, anno di nascita del progetto, erano ancora coltivati dalle famiglie dei clan, nonostante fossero già stati confiscati. Al loro interno si trovano tre fabbricati che, grazie ai fondi regionali Pon, verranno prossimamente ristrutturati, diventando la base amministrativa della coop. Sempre facendo leva sui Pon, altri beni confiscati alla 'ndrangheta, alle famiglie Arena e Co-

laccio, verranno restituiti alla collettività per la realizzazione di quattro nuovi progetti: una casa della musica in località Le Castella; un orto botanico a Cepa; una scuola materna nella villa Colacchio di Parco Insiti, una casa per disabili a Le Cannella, vicino al mare, ideale per le colonie estive.

L'incarico si è svolto alla presenza dei vertici provinciali delle forze dell'ordine. C'erano il questore di Crotone, Giuseppe Gammino, il comandante provinciale dei carabinieri, tenente colonnello Francesco Iacono, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, tenente colonnello Teodosio Marmo e Giuseppe Melfi, comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato. Vi ha preso parte anche il presidente della Camera di Commercio, Vincenzo Pepparelli, e molti rappresentanti dell'azionismo locale.

«Quello raggiunto oggi è un obiettivo importante» ha esordito la Girasole in un territorio come questo, in cui lo sviluppo viene ostacolato dalla criminalità. Da un punto di vista economico, poi, le colture biologiche che produrrà la nuova coop rappresentano una novità per l'agricoltura locale ha rilevato Innocenti. «Oggi stiamo scrivendo una pagina di democrazia - ha affermato entusiasta Pati di Libera Terra, mentre il prefetto Panico ha ripercorso le principali tappe che hanno portato al risultato finale. Un finale che rappresenta un inizio.

ARRIVI PRIMA E NON INQUINI

ECOLOGICA, RAPIDA, AFFIDABILE. PARTE LA CIRCOLARE VELOCE

